

Conosciuti da Dio

L'importanza dell'elezione divina e la trascendenza di Dio

Se qualcuno dice di conoscere Dio, come lo potrebbe provare? Vera oppure no, si tratta pur sempre di un'affermazione soggettiva. Vi sono milioni di persone al mondo, d'ogni religione, che dicono di conoscere Dio. Persino i seguaci della New Age citano il Salmo 46:10 "«Fermatevi», dice, «e riconoscete che io sono Dio» ed affermano che per "fermatevi" si intende "fate silenzio" in noi stessi e che questo appoggerebbe la necessità della meditazione trascendentale di tipo orientale... Ecco così che essi dicono di conoscere Dio perché si sono posti a gambe incrociate nella posizione yoga del Loto, hanno meditato in silenzio oppure recitato un mantra per un ora e più fino a sentire in sé una "vibrazione" che dava loro la "pace interiore" che avrebbe fatto loro "conoscere Dio". Davvero?

A questo punto, però, interviene il cristiano, e dice: "Ah, ma un rapporto personale con Dio si può solo avere attraverso Gesù Cristo! Quello è conoscere Dio". In ogni caso, per quanto sia vero che una persona debba veramente conoscere Dio (1 Tessalonicesi 4:5) e che NON conoscere Dio avrà per sicura conseguenza una condanna eterna (2 Tessalonicesi 1:8), ancora siamo di fronte a qualcosa di soggettivo. Se dico di conoscere Dio, c'è la possibilità che io possa sbagliarmi e che io non sia meglio di un fedele d'una qualsiasi religione che dica di conoscere Dio.

In Matteo 7:21,22 troviamo Gesù che, riferendosi a falsi profeti, falsi guaritori e a trafficanti di articoli di religione, diceva: "*Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demòni e fatto in nome tuo molte opere potenti?"*". Era gente che pensava di conoscere Dio così bene che per loro era giustificato rivolgersi a Gesù come loro "Signore". Erano sicuri di avere in tasca il biglietto di sola andata per il regno dei cieli, eppure...

E' proprio qui che apprendiamo come il più grande elemento oggettivo della salvezza non sia conoscere Dio, ma ESSERE CONOSCIUTI da Lui.

Potete immaginare un'esperienza più terribile di questa? Essere alle porte del paradiso, ritenere di avere tutti i titoli per entrarvi e... dice il testo: "*Allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!"*" (Matteo 7:23). E' Dio stesso che non ne vuole sapere di loro. Ma... non era gente religiosa che "conosceva Dio"?

Poco prima Gesù aveva raccontato una parabola a proposito di alcune ragazze disavvedute. Bussano alla porta dello Sposo, ritengono anch'esse di avere titolo di entrare alla Sua presenza, eppure... "*Più tardi vennero anche le altre vergini, dicendo: "Signore, Signore, aprici!". Ma egli rispose: "Io vi dico in verità: Non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora*" (Matteo 25:12,13).

Conoscere Dio non basta

Riflettendo specularmente le parole stesse di Gesù, l'apostolo Paolo dice al riguardo: "*Tuttavia il solido fondamento di Dio rimane fermo, portando questo sigillo: «Il Signore conosce quelli che sono suoi», e «Si ritragga dall'iniquità chiunque pronunzia il nome del Signore»*" (2 Timoteo 2:19). Non è sufficiente, così, menzionare il "nome di Gesù". Vi era allora chi profetizzava e faceva miracoli nel nome di Gesù, ma Gesù afferma di "non conoscerli". Pensavano di conoscere Dio... Pensare di conoscere Dio non è abbastanza. "Ritirarsi dall'iniquità", dall'inosservanza della legge di Dio, è un grande segno di riconoscimento del vero credente, ma il vero credente è contrassegnato dal fatto di

essere "conosciuto da Dio", più che semplicemente ritenere di conoscere Dio. *"Io sono il buon pastore, e conosco le mie, e le mie conoscono me"* (Giovanni 10:14). Sebbene sia importante conoscere veramente Dio, non è abbastanza pensare di conoscerlo. Devi pure ESSERE CONOSCIUTO da Lui: *"Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono"* (Giovanni 10:27). Se Lui ti conosce, allora ti ritrarrai dall'iniquità, cioè Lo seguirai come Suo discepolo. Sebbene quaggiù non sarai certo mai perfetto, la tua vita sarà completamente impegnata nel "ritrarsi dall'iniquità".

Francamente, se veramente conosciamo Dio, è solo per il fatto che siamo conosciuti DA LUI. Questo è il contesto in cui Paolo si trova, quando era così esasperato con quei credenti che, nella Galazia, erano stati ingannati dai giudaizzanti:

"In quel tempo, è vero, non avendo conoscenza di Dio, avete servito quelli che per natura non sono dèi; ma ora che avete conosciuto Dio, o piuttosto che siete stati conosciuti da Dio, come mai vi rivolgete di nuovo ai deboli e poveri elementi, di cui volete rendervi schiavi di nuovo?" (Galati 4:8,9). Paolo qui persuade i Galati a riconoscere che la loro salvezza non è il risultato di conoscere Dio, ma del fatto che DIO li conosce.

Bisogna essere conosciuti da Dio

Che cosa significa "essere conosciuti da Dio"? Beh, questo è parte della gloriosa dottrina biblica dell'elezione – il fatto che Dio si è scelto un popolo affinché fosse salvato, e che Egli lo ha fatto sin da prima della creazione dell'universo (Efesini 1:4-6, 11,12; Giovanni 17:2 6; Romani 8:29-30; 9:10-24; 1 Tessalonicesi1:4; 2 Tessalonicesi 2:13; Apocalisse 17:8). Questo è precisamente ciò che sottende Paolo quindi dice: *"Dio non ha ripudiato il suo popolo, che ha preconosciuto"* (Romani 11:2). Israele, come nazione teocratica dell'Antico Patto è stata indubbiamente respinta (Matteo 21:43), ma quella nazione consisteva sia di credenti che di increduli, ed i credenti erano sempre una minoranza, conosciuta come: *"un residuo eletto per grazia"* (Romani 11:5), coloro che Dio aveva "preconosciuto". Sono loro, come individui, a NON essere stati respinti, essendo stati "conosciuti" da Lui personalmente come Suoi eletti amati già da prima della creazione del mondo.

Forse potresti pensare che questa distinzione fra "conoscere Dio" ed "essere conosciuti da Lui", sia solo una sottigliezza teologica irrilevante, una "discussione accademica", un po' come discutere su quanti angeli possono stare sulla punta di uno spillo... ma sarebbe una grave svista ignorare questa questione, soprattutto considerando i molti movimenti religiosi che fioriscono oggi. Permettetemi di spiegarvi.

Molti fra coloro che oggi affermano di conoscere Dio (qualunque siano i mezzi per i quali giustificano la loro affermazione) giocano con un Dio che, in realtà, non è che una forza panteistica che permea la natura e che può essere "contattata" attraverso varie tecniche come la meditazione, lo yoga, sostanze allucinogene (come fanno gli sciamani moderni, molto alla moda), ecc. Ecco perché oggi è così importante dire che si debba essere conosciuti DA Dio e non solo veramente conoscere Dio. E' possibile conoscere "Dio" come forza panteistica, ma è di fatto impossibile essere CONOSCIUTI DA una forza panteistica... Se sei "conosciuto" da Dio, più che semplicemente conoscere Dio, allora il Dio dal quale sei conosciuto può solo essere il maestoso Iddio trascendente della Bibbia – un Dio personale che si distingue chiaramente dalla Sua creazione.

Una salvaguardia contro il panteismo

Negli anni che verranno, la più grande battaglia che si dovrà combattere avverrà proprio su questo terreno: sarà il cuore stesso della lotta spirituale. La realtà oggettiva dell'Iddio soprannaturale trascendente contro un "Dio" che non sarà altro che qualcosa di soggettivo, inventato dall'uomo, incoraggiato da Satana, una forza mistica e

panteistica... Quanto la cosa sia rilevante lo si comincia oggi a percepire chiaramente. Ecco pure perché la dottrina dell'elezione è così importante oggi sottolinearla. Fa parte integrante ed essenziale del corpo delle dottrine cristiane, ed è assolutamente rilevante.

Ecco una citazione da ponderare:

"Quando il Cristianesimo si considera come la sola e vera religione, esso perde di credibilità. Quando il Cristianesimo si considera come una fra le più grandi religioni del mondo, esso guadagna credibilità".

Quest'affermazione è stata fatta dal dott. Marco Borg, professore di religione e di cultura all'università statale dell'Oregon, negli USA, nel febbraio 2000, in occasione della conferenza sul tema: "La natura di Dio", che includeva, fra gli oratori, il nuovo grande promotore del movimento interreligioso contemporaneo, Desmond Tutu. La questione che soggiace, però, all'affermazione citata qui sopra è: "Con chi il Cristianesimo deve guadagnare o perdere di credibilità?". La risposta è semplice: "Con coloro che si oppongono alla fede cristiana e che hanno una mentalità essenzialmente anti-cristiana". C'è però un aspetto più complesso e insidioso in tutto questo, perché questa gente pure afferma che il Cristianesimo (come essi lo concepiscono), rimanga "una grande religione", e molti sono attratti da questa posizione apparentemente irenica verso la fede cristiana.

In questa conferenza, e in molte altre come questa che si tengono oggi un po' dappertutto – l'idea è che Dio non debba più essere considerato un Essere spirituale che sia sovrano sulla Sua creazione, ma come una forza panteistica che può essere attinta a piacimento. Il reportage dell'ENI¹ su quella conferenza in Oregon, diceva:

"Ogni oratore ha parlato di un'immagine di un Dio in via di sviluppo che è più mistica che soprannaturale. Il dott. Borg ha affermato che questo implica considerare Dio non più come un essere personale che si trovi 'là fuori' e che costantemente misuri con noi la sua volontà e che possa intervenire in qualsiasi momento, e che spesso decida di non farlo. Al contrario, essi hanno descritto Dio come una presenza che pervade ogni cosa".

Un "dio" a misura d'uomo

Ciò a cui qui si assiste è il solito processo di inventarsi un "Dio" secondo i propri desideri, esattamente ciò che gli oratori di quella conferenza erano impegnati a definire. Di fatto uno degli oratori è giunto a dire che "il Dio che io mi faccio sarà il Dio che io cerco". Farsi un tale "Dio", però, è idolatria – sebbene non vi siano, in questi casi, statue o immagini, e per questo la cosa non è percepita come tale. Però, quando si dice: "il Dio che io mi faccio sarà il Dio che io cerco" - qualunque esso sia, *"hanno mutato la gloria del Dio incorruttibile in immagini simili a quelle dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili!"* (Romani 1:23), come pure: *"hanno mutato la verità di Dio in menzogna e hanno adorato e servito la creatura invece del Creatore"* (Romani 1:25).

Questo approccio a Dio panteistico, mistico ed interreligioso, sarà sempre di più popolare nel tempo che ci sta dinnanzi. Non è esagerazione dire, difatti, che si tratterà del "Dio" che ingolferà il mondo e la chiesa. Non ci vorrà tanto tempo prima che noi che crediamo nella necessità della trascendenza di Dio (come pure nella Sua immanenza) cominceremo ad essere totalmente isolati nel mondo globale della religione.

Molti anni fa, il grande studioso biblico J. Gresham Machen scrisse nel suo libro "Il Serpente e la Croce:

"La più importante e la più estensiva delle incursioni liberali nella verità di Dio, era l'asserzione dell'immanenza di Dio (la Sua onnipresenza) a spese della Sua

1 Ecumenical News International, <http://www.eni.ch/>

trascendenza (la Sua "alterità" rispetto alla Sua creazione", tanto che il Creatore è stato rappresentato semplicemente come 'un'espressione del processo cosmico in tutte le sue manifestazioni".

L'importanza centrale di questo aspetto del liberalismo teologico rispetto alla dottrina cristiana, è chiaramente mostrata dal Machen quando scrive:

"La verità è che il liberalismo ha perduto di vista il cuore ed il centro stesso della dottrina cristiana. Nella concezione cristiana di Dio, come presentata dalla Bibbia, vi sono molti elementi. Un attributo di Dio, però, è assolutamente necessario al fine di rendere intellegibile tutto il resto. Questo attributo è la maestosa trascendenza di Dio. La Bibbia, dal principio alla fine, si prodiga nel presentare il grande divario che c'è fra il Creatore e la creatura. E' indubbiamente vero che, secondo la Bibbia, Dio è immanente nel mondo. Nemmeno un passero può cadere a terra senza di Lui. Egli è immanente nel mondo, però, non perché si identifichi con il mondo, ma perché Egli è Colui che liberamente lo ha creato e lo sostiene. Fra la creatura e il Creatore esiste un limite invalicabile" [J. Gresham Machen, Christianity and Liberalism (Eerdmans, 1923), pp.62-63].

Neognosticismo

Questa ossessione del liberalismo teologico nel sostenere la "immanenza" di Dio ad esclusione della Sua trascendenza – che non è altro che un'antica espressione teologica occidentale di panteismo – ha una grande importanza nel tracciare il legame esistente oggi fra lo Gnosticismo del secondo secolo AD al nuovo Gnosticismo del ventesimo e del ventunesimo secolo".

Questo è ciò che soggiace all'attuale moda di indire conferenze religiose su "la natura di Dio". Siamo di fronte ad un feroce, sottile ed insidioso Neognosticismo che presto invaderà la chiesa visibile in modo altrettanto vasto di quanto già aveva fatto nel secondo secolo con il vecchio Gnosticismo. La maestosa trascendenza di Dio: ecco ciò a cui noi oggi dobbiamo attenerci con forza. Se non cogliamo quanto sia importante questa dottrina – che il vero Dio è un Essere spirituale che è ALTRO dalla creazione e che agisce come vuole – e tutte le implicazioni del fatto che oggi questo concetto stia eclissando, diventeremo molto più poveri come apologeti. Ecco perché pure la dottrina dell'elezione è oggi così importante. Essa, infatti, è di enorme importanza per sostenere la maestosa trascendenza di Dio contro il panteismo mistico del Nuovo Ordine Mondiale².

Ora qualcuno potrebbe obiettare che la dottrina dell'elezione abbia sempre causato divisioni e confusione ogni qual volta sia stata affermata. La mia risposta è dire che l'unica ragione per la quale la dottrina dell'elezione ha causato divisioni nella storia, è perché essa è stata o fraintesa oppure deliberatamente e maliziosamente negata. Se i cristiani professanti fossero pronti – secondo le parole di Lutero – a "lasciare che Dio sia Dio", gran parte di tutte le polemiche che vi sono state sull'elezione non sarebbero mai avvenute.

La ragione per cui è d'importanza così vitale attenersi oggi alla dottrina dell'elezione è che essa afferma la natura personale e trascendente di Dio, che essa sostiene la realtà e l'integrità della Santa Trinità di Dio, che sta al cuore stesso della fede cristiana. Ho detto ripetutamente altre volte che nei prossimi anni la grande battaglia che dovrà essere ingaggiata per la fede e la verità s'incentrerà sul concetto se o no Iddio sia un Essere spirituale soprannaturale e trascendente, distinto dal creato, oppure una forza mistica e panteistica che permea l'universo. Se Dio è semplicemente quest'ultima cosa, la Sua iniziativa divina nella creazione e nella salvezza viene pregiudicata.

2 Nuovo Ordine Mondiale: progetto /complotto di globalizzazione /omologazione economica, politica, culturale e religiosa del mondo intero orchestrata da gruppi di potere monopolistici, vedi: <http://www.disinformazione.it/Nuovo%20Ordine%20Mondiale.htm>

Una forza mistica panteistica che permei l'universo e che si identifichi con l'universo, non può esistere prima dell'esistenza stessa del cosmo. Una forza mistica e panteista non può scegliere personalmente creature umane ai fini della salvezza prima della loro stessa esistenza e persino prima che vi sia un cosmo. La Bibbia mostra chiaramente come, persino prima che l'universo fosse creato, già esisteva nell'Essenza divina il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Quando il Signore Gesù pregava Dio Suo Padre, Egli diceva: *"Ora, o Padre, glorificami tu presso di te della gloria che avevo presso di te prima che il mondo esistesse"* (Giovanni 17:5). Qui non si tratta di un'interazione fra forze mistiche panteistiche – ma di realtà PERSONALI. La cosa diventa persino più personale, più avanti nel testo evangelico, quando Gesù dice al Padre: *"Padre, io voglio che dove sono io, siano con me anche quelli che tu mi hai dati, affinché vedano la mia gloria che tu mi hai data; poiché mi hai amato prima della fondazione del mondo"* (Giovanni 17:24).

La dottrina dell'elezione al cuore della concezione biblica di Dio

La dottrina dell'elezione è del tutto implicita nella dottrina della Trinità – Iddio come trascendente e personale. Nella grande preghiera di Giovanni 17, il Signore Gesù dice al Padre: *"...giacché gli hai dato autorità su ogni carne, perché egli dia vita eterna a tutti quelli che tu gli hai dati"* (Giovanni 17:2). Qui vediamo qualcosa che non potrebbe in nessun modo essere associato all'opera di una forza mistica panteistica. Iddio Padre ha dato al Figlio un popolo.

Ecco uno dei temi più grandi dell'Evangelo. Dio il Padre manda il Figlio nel mondo per diventare uomo in Cristo Gesù per prendere su di Sé la pena per i peccati del popolo che il Padre Gli ha affidato. Come disse l'angelo a Maria: *"Ella partorirà un figlio, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati"* (Matteo 1:21). Non dice che Gesù salverà tutti quanti dalla pena meritata dai loro peccati, ma solo "il Suo popolo" - il popolo che il Padre Gli ha affidato e per il quale Egli stesso è stato inviato: *"Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nessuno di quelli che egli mi ha dati, ma che li risusciti nell'ultimo giorno"* (Giovanni 6:39). Non solo è vero che questo popolo di eletti è stato "dato" dal Padre al Figlio, ma, come dice il Signore Gesù: *"Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre, che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno"* (Giovanni 6:44). Ora, tutta questa attività salvifica molto specifica e personale, difficilmente potrebbe essere attribuita all'azione di una forza panteistica mistica! Questa è l'opera di un Dio trinitario. DIO IL PADRE manda il Figlio nel mondo e garantisce che l'appello dell'Evangelo sarà efficace in tutti coloro che Egli, il Padre, ha dato a Lui, il Figlio- DIO IL FIGLIO viene nel mondo e realizza tutto ciò che il Padre Gli ha dato da compiere nell'opera cosmica di salvezza, gridando "E' compiuto!" come segno di averlo realizzato. DIO LO SPIRITO SANTO applica personalmente tutto ciò che il Figlio ha realizzato al cuore di coloro per i quali Egli è venuto (Giovanni 3:5-8; Romani 5:5; Giovanni 6:63; 1 Corinzi 6:11).

Ora, tutta quest'opera trinitaria è un'opera personale. E' l'opera di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, che elegge e salva. I credenti, così, possono dire: *"In lui ci ha eletti prima della creazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui, avendoci predestinati nel suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli, secondo il disegno benevolo della sua volontà"* (Efesini 1:4,5). Una forza mistica panteistica non potrebbe in alcun modo vedersi attribuita una tale opera. Se neghiamo la dottrina dell'elezione, noi indeboliamo la potenza trascendente di Dio.

Ecco perché la dottrina dell'elezione, correttamente compresa ed applicata, è così importante oggi. Essa contraddice frontalmente tutto ciò che afferma la New Age, la "forza cosmica" interreligiosa che è l'idea favorita di "Dio" nella religione "politicamente corretta" del Nuovo Ordine Mondiale.

Opporsi alla dottrina dell'elezione vuol dire...

Ecco perché pure è necessario opporsi senza compromessi al movimento della cosiddetta "Benedizione di Toronto" ed altre simili idiozie. La "Benedizione di Toronto" promuove l'idea di una forza mistica panteistica che scenderebbe su gente riunita in preghiera... In Inghilterra, a Birmingham, lo stesso Rodney Howard-Browne³ ha appoggiato inconsapevolmente quest'idea panteistica toccando un pezzo di materiale che sarebbe stato così "caricato" di una potenza misteriosa che così sarebbe stata gettata su delle persone affinché esse potessero essere "colpite" da ciò che descrive come "speciale tocco di Dio". Questo non vuole dire che vi fosse realmente una forza in quel materiale, ma a mettere le basi per un tale inganno fu una combinazione di menti credulone e di stimolazioni demoniache. La "Benedizione di Toronto" era impersonale e sovvertiva completamente il vero Evangelo di Gesù Cristo. Aveva molto più in comune con il "Dio" panteistico preferito dal Nuovo Ordine Mondiale che il Dio salvifico, personale e trinitario, della Bibbia. Sono persuaso che la "Benedizione di Toronto" sia stato uno strumento molto efficace nelle mani di Satana per portare la chiesa ancora di più nel sincretismo religioso che oggi sembra prevalere⁴. Iddio non porta avanti la Sua opera salvifica attraverso forze mistiche indiscriminate, ma attraverso una grazia elettiva specificatamente personale.

Sembra che la tendenza pelagiana e semi-pelagiana che porta a negare l'elezione come atto immeritato, sovrano e predestinatorio dell'Iddio trino, compiuto prima della creazione, e che fa un idolo del libero arbitrio umano (il più grande mito oggi dopo quello della teoria dell'evoluzione), abbia un ruolo determinante oggi nelle mani dei liberali e della New Age, perché vanifica con grande efficacia la potenza sovrana del Signore e fa sì che la Sua opera salvifica sia soggetta al "permesso" che la creatura le darebbe. Sono persuaso che molti che sostengono che vi sia il libero arbitrio, lo sostengano non perché credano che tale dottrina sia logica (non lo è!), ma perché temono grandemente tutte le inevitabili implicazioni della sovranità divina (specialmente com'è esposta così chiaramente in Romani, capitolo 9).

Certamente è d'importanza vitale essere in grado di dire davvero di conoscere personalmente il vero Dio. Non è però sufficiente per noi dire SOLO quello. Coloro che affermano di conoscere il vero Iddio, non necessariamente sono conosciuti DA Dio. Coloro che affermano di conoscere Dio, devono ritrarsi dall'iniquità, ma coloro che sono conosciuti DA Dio, sempre Lo conoscono veramente come loro Signore e Salvatore e sempre cercano di evitare un qualsiasi atto di iniquità.

Come posso sapere se sono fra gli eletti?

A questo punto, però, un cristiano potrebbe gridare: "Io anelo ad essere conosciuto da Dio, ma come posso avere la certezza che Dio mi conosca? Com'è possibile sapere che uno veramente sia fra gli eletti?". E' una domanda comprensibile che comporta due aspetti. Il primo aspetto ha a che fare con il problema se sia o no possibile sapere chi siano gli eletti prima che noi predichiamo l'Evangelo. Il secondo aspetto ha a che fare con la questione se noi si possa sapere con certezza di essere contattati fra gli eletti, una volta venuti con fede a Cristo.

Per quanto riguarda la prima questione, noi non possiamo conoscere la volontà segreta di Dio nell'elezione di coloro che devono essere salvati. Naturalmente, questo non ci deve dissuadere dal proclamare l'Evangelo indiscriminatamente a tutti. Se prendiamo i decreti segreti e volontà di Dio nell'elezione come punto di partenza per la nostra predicazione,

3 Leader carismatico, vedi: <http://www.revival.com/revapp/index.asp?p=page&title=aboutrmi#About>

4 Vi posso assicurare che vi saranno, per la chiesa, nei giorni a venire, tentazioni e trappole ancora più insidiose di questa.

noi cadremo in ciò che è stato (erroneamente) conosciuto come "ipercalvinismo" (il che sarebbe un insulto a Giovanni Calvino, ma questa è tutta un'altra storia!). L'altra faccia della medaglia, ed altrettanto controproducente, è che se noi diciamo a tutti che Dio li ama, che è già morto per loro e che l'unico ostacolo alla loro salvezza dipende dalla resistenza frapposta dal loro umano libero arbitrio, allora cadremo in un altro temibile mucchio di errori come il Pelagianesimo e la "fede a buon mercato", e cadremo molto facilmente nelle mani dei mistico e degli spiritualisti che negano la maestosa trascendenza di Dio.

Noi non possiamo assolutamente determinare l'identità degli eletti di Dio in questo mondo quando usciamo a predicare l'Evangelo. Noi, però, predichiamo con potenza e con persuasione indiscriminatamente ad ogni creatura e lasciamo la logistica al Signore... Come dice Paolo: *"Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma Dio ha fatto crescere; quindi colui che pianta e colui che annaffia non sono nulla: Dio fa crescere! Ora, colui che pianta e colui che annaffia sono una medesima cosa, ma ciascuno riceverà il proprio premio secondo la propria fatica. siamo infatti collaboratori di Dio, voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio"* (1 Corinzi 3:6-9).

Nell'attività della predicazione dell'Evangelo, noi siamo collaboratori di Dio. Spargiamo nel mondo la fragranza di Cristo attraverso la nostra testimonianza all'Evangelo. Alla fine, però, è Dio che sceglie di rendere efficace l'appello dell'Evangelo nel cuore di una persona: *"...egli fa misericordia a chi vuole e indurisce chi vuole"* (Romani 9:18). La realtà stupefacente è questa: *"grazie siano rese a Dio che sempre ci fa trionfare in Cristo e che per mezzo nostro spande dappertutto il profumo della sua conoscenza. Noi siamo infatti davanti a Dio il profumo di Cristo fra quelli che sono sulla via della salvezza e fra quelli che sono sulla via della perdizione; per questi, un odore di morte, che conduce a morte; per quelli, un odore di vita. E chi è sufficiente a queste cose?"* (2 Corinzi 2:14-16).

Per quanto riguarda, invece, la seconda questione, sul fatto, cioè, se noi si possa oppure meno dire con certezza di essere fra gli eletti, dopo essere stati salvati, la risposta si trova chiaramente nella Scrittura. In 2 Pietro 1:10, l'Apostolo dice: *"Perciò, fratelli, impegnatevi sempre di più a render sicura la vostra vocazione ed elezione; perché, così facendo, non inciamperete mai"*. Esiste dunque un modo per assicurarci di essere stati "conosciuti da Dio" dall'eternità e quindi di essere fra gli eletti. Questo modo è quello di esaminare il nostro comportamento. Quando Pietro dice: *"così facendo, non inciamperete mai"*, si riferisce alla catena di qualità e di caratteristiche che, come cristiani in cui dimora lo Spirito Santo, noi possiamo sviluppare. Pietro ha già detto che: *"La sua potenza divina ci ha donato tutto ciò che riguarda la vita e la pietà mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la propria gloria e virtù"* (2 Pietro 1:3). Poi egli giunge alla seguente catena di caratteristiche:

"Voi, per questa stessa ragione, mettendoci da parte vostra ogni impegno, aggiungete alla vostra fede la virtù; alla virtù la conoscenza; alla conoscenza l'autocontrollo; all'autocontrollo la pazienza; alla pazienza la pietà; alla pietà l'affetto fraterno; e all'affetto fraterno l'amore. Perché se queste cose si trovano e abbondano in voi, non vi renderanno né pigri, né sterili nella conoscenza del nostro Signore Gesù Cristo" (2 Pietro 1:5-8).

E' solo dopo che dice: *"Perciò, fratelli, impegnatevi sempre di più a render sicura la vostra vocazione ed elezione; perché, così facendo, non inciamperete mai"* (2 Pietro 1:10).

Il nostro carattere che migliora, conformandosi sempre di più a quello di Cristo, è un segno sicuro di essere fra gli eletti, e quindi "conosciuti da Dio" sin dall'eternità. Questo corrisponde al detto di Giacomo che "una fede senza opere è morta".

J. C. Ryle esprime questo concetto in questo modo: *"Noi non potremmo mai essere*

giustificati dalle nostre opere, ma una persona giustificata opera”.

Questo è pure il contesto del brano sull'essere salvati per sola grazia e non per opere, di Efesini 2:8-10. Sì, è la grazia soltanto che ci salva, ma siamo stati eletti non solo a salvezza, ma pure in vista di un miglioramento del nostro carattere che dura una vita: *"Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti; infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo”.*

A questo, fa eco pure Giovanni, quando dice: *"chi dice di rimanere in lui, deve camminare com'egli camminò"* (1 Giovanni 2:6). Ecco così che NOI POSSIAMO rendere sicura la nostra vocazione ed elezione (cioè, possiamo assicurarci di trovarci fra gli eletti) quando: (1) ci ravvediamo e crediamo in Gesù Cristo, e (2) desideriamo crescere, svilupparci e migliorare, e vediamo che queste cose avvengono di fatto nella nostra vita. Questo è pure ciò che il Signore Gesù intende dire quando afferma che il segno d'essere fra le Sue pecore alla Sua destra, è evidenza d'opere nella nostra vita (Matteo 25:31-46). La persona giustificata opera! Notiamo, in margine, come in quel brano, quando Gesù si riferisce a *"i miei fratelli"* (Matteo 25:40), Egli non si riferisce a tutti gli abitanti del mondo, ma a quelli che sono ubbidienti alla volontà di Dio, perché questi sono i veri fratelli di Cristo (cfr. Matteo 12:45-50). Metto questo in rilievo perché questo brano è stato usato da ogni tipo di filantropi secolari per mostrare come chiunque (che appartenga ad una religione o no) possa essere salvato attraverso le sue buone opere.

E' così che, sebbene non si possa sapere chi sia fra gli eletti guardando il nostro mondo, abbiamo una cartina di tornasole per verificare se noi possiamo essere contati o no fra gli eletti – conosciuti ed amati da Dio prima ancora che il mondo fosse creato. Solo per persuadervi che questo non è affatto una sorta di mia strana credenza, ecco che cosa Matthew Henry dice sull'argomento, dal suo commentario a 2 Pietro 1:10:

"Ciò che viene espresso nel versetto 5, cioè la necessità d'essere diligenti ad aggiungere alla nostra fede la virtù, ecc. è pure espresso dal versetto 10, dove si parla di rendere sicura la nostra vocazione ed elezione. Qui possiamo osservare: (1.) E' dovere di ogni credente di rendere sicura la sua elezione, accertarsi, cioè, di essere contati fra coloro che Dio ha scelto. (2.) Il modo per poter essere sicuri della loro elezione eterna è di evidenziare la loro chiamata efficace. Nessuno può scrutare il contenuto del libro degli eterni consigli e decreti di Dio, ma, in quanto coloro che Dio ha predestinato, Egli ha pure chiamato, se possiamo trovare di essere stati efficacemente chiamati, possiamo concluderne di essere stati scelti per la salvezza. (3.) E' necessaria molta diligenza e lavoro per rendere sicura la nostra vocazione ed elezione. Dobbiamo esaminare a fondo noi stessi, una ricerca stretta ed accurata, per vedere se siamo veramente convertiti fino in fondo, se le nostre menti sono state illuminate, rinnovata la nostra volontà, e l'intera nostra anima trasformata quanto alla nostra inclinazione di fondo; e giungere in questo ad una fissa certezza richiede la massima diligenza, cosa che non può essere raggiunta e mantenuta senza la divina assistenza, come apprendiamo dal Salmo 139:23; Romani 8:16. 'Per quanto grande, però, sia il lavoro, non pensate che esso sia gran cosa, perché grande è il vantaggio che ne trarrete'; perché [1.] 'così facendo, non inciampate mai, in ogni tempo e stagione, persino in quelle ore di tentazione che vi saranno sulla terra'. Quando altri cadranno in peccati disastrosi e scandalosi, coloro che sono diligenti in questo modo saranno posti in gradi di camminare con circospezione e di attenersi alla via del dovere; e, quando molti cadranno negli errori, essi saranno preservati sani nella fede, e staranno perfetti e completi nella volontà di Dio. [2.] Coloro che sono diligenti nell'opera della religione, entreranno trionfalmente nella gloria: quei pochi che andranno in cielo saranno stati salvati a stento (1 Pietro 4:18), con grande difficoltà, come attraverso il fuoco (1 Corinzi 3:15), coloro che crescono nella grazia ed abbondano

nell'opera del Signore, avranno ampio accesso alla gioia del loro Signore, in quello stesso regno eterno dove Cristo regna, ed essi regneranno con lui per sempre" (Matthew Henry, Commentary on the Whole Bible [unabridged], comment on 2 Pet.1:10).

Il giogo di Cristo è facile da portare ed il Suo fardello leggero. Preoccuparsi troppo del fatto di essere o no fra gli eletti, è piuttosto come essere sempre turbati dalla possibilità di aver commesso il peccato imperdonabile. Se hai commesso quel peccato, non te ne preoccuperesti per nulla! Allo stesso modo, se tu non fossi fra gli eletti, dubito molto che tu saresti orribilmente turbato da questo fatto. Noi, però, possiamo applicare alla nostra vita questa cartina di tornasole. Quale ne è il risultato? Potremmo anche non andare bene come vorremmo, ma c'è un miglioramento oggettivo, e se si può vedere una chiara crescita ed uno sviluppo come parte della nostra esperienza, questo è sufficiente. Anche se nel verificare noi stessi risultasse qualcosa di molto scarso, il discorso non sarebbe chiuso, perché la via che dobbiamo seguire davanti a noi è chiara. Cominciate dall'inizio. Dobbiamo solo ravvederci e credere, e non solo noi saremo salvati, ma avremo anche una potenza che opera in noi (Efesini 3:20), essendoci stato donato *"tutto ciò che riguarda la vita e la pietà"* (2 Pietro 1:3), mettendoci così in gradi di mettere a morte i peccati che così facilmente ci insidiano (Romani 8:13; Colossesi 3:5).

Conosciuti da Dio: ecco la benedizione più grande! Quando arriverà per te il momento di partire da questa tenda terrena, quali parole udrai? *"Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che v'è stato preparato fin dalla fondazione del mondo"* (Matteo 25:34), oppure: *"Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli!"* (Mt. 25:41)? Se puoi solo affermare di conoscere Dio, allora potrai ancora udire questo primo detto, ma se sei pure conosciuto DA Dio, allora il detto suonerà dolcemente nelle tue orecchie più di ogni altra cosa che abbiate udito.

"Perciò, fratelli, impegnatevi sempre di più a render sicura la vostra vocazione ed elezione; perché, così facendo, non inciamperete mai" (2 Pietro 1:10).

A. Morrison [in <http://www.diakrisis.org>, adattamento di P. Castellina].